Anno XXXIII — N. 150 Udine Martedì 21 Giugno 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Il forte Friuli della forte Italia...

(A proposito della Pedemontana che non si farà (*).

Roma locuta est! Udine, Pordenone, Spilimbergo e con esse tutta l'illuminata democrazia friulana, possono dormire, almeno per qualche tempo, i loro sonni tranquilli, e darsi una buona fregatina di mani di incosciente soddisfazione.

Le sudate conclusioni dei nostri trentotto bravi generali mandati a decidere finalmente se la prima resistenza contro una eventuale invasione si dovrà fare al Tagliamento o al Piave, hanno, tra gli altri provvedimenti, confermata la necessità della pedemontana strategica Sacile-Pinzano. Vittoria nostra, dunque!

L'on. Chiaradia, il valoroso paladino della nostra linea, si è precipitato a Roma, convocando i suoi fidi pedemontani. Ma al momento decisivo S. E. il ministro della guerra ha dovuto dichiarare che, *come sul dato*, non può che augurarsi che al più presto si costruisca la nostra Pedemontana, tanto utile da poterla quasi reputare indispensabile alla difesa del confine orientale *e quindi del nostro Friuli*; ma che, come ministro, deve andar d'accordo cogli altri suoi colleghi, e specialmente con quello degli interni e del Tesoro che *hanno confessato*, di non aver fondi disponibili per il *forte Friuli* — il quale appunto perchè *forte*, non ha bisogno (almeno secondo la sapienza dei nostri cari Governanti) di quegli aiuti ande sono tanto prodighi coi *deboli meridionali*, che, più di noi astuti e pratici delle cose di questo mondo, *non mancano mai di mettere in mostra* la loro debolezza... e molto bene sanno applicare sopratutto l'aureo detto: *l'unione fa la forza*.

Ma il Friuli è *forte*: tutti lo dicono, dunque è vero; e noi lo ripetiamo con orgoglio. Quindi è giusto che per mostrare a tutti *questa forza invidiata*, nelle grandi occasioni che trattano dei bisogni comuni più sacri ed urgenti, non si manchi *di far pompa dell'atavica disunione del nostro medioevale campanilismo*.

Sarebbe d'altronde una viltà quando si è forti l'unirsi per salvaguardare i propri interessi e quelli della patria, a danno dei nostri *deboli* fratelli!... Pensi ciascuno di noi per conto suo; tanto, siamo *forti*... ugualmente!...

Così il nostro valoroso Chiaradia, coi suoi pochi seguaci friulani, di fronte alla brusa chiusa del Ministro del Tesoro, ai ragionamenti di politica finanziaria e forse estera tittoniana... *a base di prudenza* di S. E. Luzzatti, ed esilerato anche dalla *cosc ente e patriottica concordia* dei suoi colleghi veneti e friulani, à dovuto a *malincuore*, rinfoderare il brando della sua interrogazione pro Pedemontana nostra, volendo per amor patrio risparmiare al *Governo della lesina e degli sgravi prematuri di una errata democrazia*, una figura barbina di *imprevidenza e di impotenza*, ed impedire ai nostri cari alleati la soddisfazione di una cinica risatina di scherno...

Oh quanto meglio sarebbe stato se i quaranta e più milioni dell'immaturo sgravio dei petroli, fatto in omaggio ad un oppurtunismo di falsa democrazia socialistoide, fossero stati solo *virtualmente* aboliti dalle *entrate generali* dello Stato, e destinati invece, per almeno cinque anni, alla difesa del confine orientale!... Con essi, e cogli altri stanziamenti, si sarebbero costruite tutte le ferrovie e le fortificazioni occorrenti, senza che il paese si fosse accorto dei sacrifizio, mentre alla Marina si avrebbero potuto rivolgere gli sforzi maggiori, evitando i dolorosi e paurosi confronti, che l'on. di Palma ha testè messo in luce, col suo franco discoso al Parlamento.

E così ora cominciamo, pur troppo a vedere, *ed a raccogliere*, i frutti amari di un politica estera a base di sunnambolo opportunismo, che se poteva valere, ed essere commendevole, ai tempi del Macchiavelli *nei quali era facile improvvisare flotte ed eserciti*, ha ora invece condotto l'Italia nell'ambigua e pericolosa situazione di aver resi diffidente i veri *e naturali* amici e, sottovento, ostili quelli *dell' opportunismo politico*, gli amici d'occasione.

I nostri Governanti hanno creduto, o almeno colpevolmente sperato, che solo bastasse a salvarci *l'astuzia di una diplomazia temporeggiante*, nel mentre lasciavano che amici e furti nemici, *più usi ai fatti che alle chiacchere*, continuassero pacificamente nei loro formidabili armamenti, nella ingenua convinzione che questi, *col tempo* sarebbero stati la causa sicura di una *débacle* economica dell'Austria-Ungheria; la quale invece, quando si vedrà realmente ridotta allo stremo delle sue sisorse finanziarie; *ma padrona di un Esercito potente e di una formidabile armata*, volgerà di necessità l'impeto disperato dalle sue armi contro il quasi inermo Giardino d'Europa, per rifarsi, con una facile vittoria, *ed a spese delle nostre economie*, del sacrificio di tanti anni e di tanti armamenti. Quando si è in ballo, bisogna ballare, e noi invece, *terra dei canti e dei suoni*, ci siamo accontentati finora di suonare... e resteremo suonati.

Non erano di certo più floride delle attuali le condizioni delle nostre finanze, allorchè furono votati i milioni per il monumento al Re Galantuomo e per il Gran Palazzo della Giustizia... italiana!

Per quelle spese, di *un lusso prematuro* per una giovane Nazione, che ancora non aveva consolidate le ossa rachitiche della sua potenza militare, si sono trovati ferventi Apostoli e.... milioni, e furono votati e rivotati i fondi di una spesa che non finisce mai, perchè quelli stanziamente venivano a costituire laute prebende *ad Vitam* per gli interessati di grandiosi appalti e di eterne Commissioni e sottocommissioni!... Ma a te, povera Pedemontana nostra, povera Cenerentola del *forte* Friuli, nessuno abbada! La colpa è tutta tua: non sei che una ferrovia strategica di pochi milioni!...

Quale invece, alla memoria del l'anima guerriera del Padre della Patria, quale più bel ricordo sarebbe stato il Veneto ed il Friuli difesi, e percorsi da linee ferrate apportatrici di *forte dignità* alla Grande Patria ch'egli voleva amata e temuta, ed alla nostra Piccola, che sarebbe diventata fonte invidiata di industre ricchezza, e di nuovi cespiti alle finanze dello Stato?

Qual più bel monumento alla maestà della Giustizia...... distributiva, un'eguaglianza di trattamento fra il confine occidentale e l'orientale?

— La politica allora richiedeva così — si dirà. Sì, ma quella dei miopi e degli imprevidenti, che ci ha fatto ingoiare Tunisi e la Bosnia-Erzegovina, e che ci preparerà più grossi ed amari bocconi!

E nei mentre vediamo con soddisfazione Enrico Ferri, il Gran Pontefice del Socialismo italiano, volgere verso la monarchia nostra, noi ci sentiamo trascinati a portar gli occhi più in alto, e domandarci se in questo momento di trepidante incertezza di orientamento e di necessità di energici provvedimenti, non varesse meglio il *«sic volo et sic jubeo»* del Sire tedesco, all'*«obbedisco alla volontà dei Rappresentanti della Nazione»* del nostro costituzionalissimo, democratico ed amato Sarano.

Gracchino pure le facili Cassandre della nostra illuminata democrazia friulana (1) che la guerra è oramai un mito, e che non occorrono nè Pedemontane, nè forti, nè armamenti, perchè il cavallo dell'ussero e dell'ulano mai ricalcherà le nostre Terre!... Ma pensino, questi rosei profeti, che il tempo potrebbe invece non essere lontano, e che i primi effetti del giudizio statario di una occupazione austriaca ricadrebbero proprio sopra di loro...

E così prepariamoci per il 1914 — a ricevere a braccia aperte i nostri cari padroni di una volta, coll'augurio nel cuore, *ma non colla convinzione*, che passato il Piave, non abbiano più a far ritorno sui loro passi, ma restino per sempre ad ingrassar le magre e rosse campagne del quadrilatero. (2)

A noi basta il titolo di forti, *ed i forti nessuno li molesta*. Vadano pure gli austriaci a far le loro prodezze, con i grassi Lombardi ed i rigidi Piemontesi, che nella loro proverbiale unione, senza ostentazioni di *forza italiana* o di *debolezza meridionale*, hanno sempre saputo trovar aiuto ai bisogni loro ed a quelli della Patria.

Voli pure, per *il forte* Friuli, la lieta novella, *che il governo non ha fondi per esso*, e cominciano fin d'ora le bande musicali, e specialmente le democratiche, ad addestrarsi nell'inno austriaco, per non offendere, quando sarà il momento, con qualche stonatura, le delicate orecchie dei nostri ex alleati.

Forward.

(*) Un articolo *amarissimo*, questo che pubblichiamo: ma che in molte cose rispecchia il vero stato d'animo in Friuli, dove si vedono le lentezze con cui procedono i lavori, predisposti alla difesa del paese, e peggio ancora le indeterminatezze di un piano studiato e prefissato, i mutamenti, le contraddizioni... Quando si metterà fine a questo stato di cose?...

(1) Vedi Lavoratore Friulano

(2) Strana coincidenza: questa data — 1914 — era giorni or sono, sulle labbra di alcuni ufficiali superiori austriaci che parlavano dei preparativi militari in Austria e in Germania.

— L'Italia sarà pronta pel 1914 — sentenziava un generale, conversando in un caffè di Seraievo. — Ma noi lo saremo prima; già nel 1912.

Alla conversazione assisteva un italiano, che, naturalmente, finse di non comprendere... (*Nota della Redazione.*)

I nostri deputati e la legge sulla emigrazione.

La Provincia di Udine è fra quelle che danno il maggior contingente alla emigrazione, massime continentale, ossia negli altri Stati dell'Europa. Naturale, quindi, che alla legge sulla emigrazione, la quale ora si sta discutendo alla Camera, i deputati dei nove collegi friulani s'interessino; e che se ne trovino i nomi sotto qualche ordine del giorno, soli od associati ad altri. Crediamo far cosa gradita riprodurre, dal resoconto ufficiale, quegli ordini del giorno appunto che portano firme anche di nostri deputati.

La Camera afferma la necessità di estendere e intensificare l'assistenza alla emigrazione continentale, sopperendo alla maggiore spesa che il Commissariato dovrà incontrare, col gettito delle seguenti tasse: (Articolo 28 — Comm. II):

a) di lire 10 per ogni concessione o rinnovazione di licenza agli impreditori o arruolatori;

b) di lire una per la registrazione dei contratti scritti tra imprenditori e operai;

c) di lire una sulle sentenze dei Collegi di probiviri per controversie sino al valore di lire 100; di lire 3 da oltre 100 a 300 e di lire 5 sulle sentenze relative a controversie per somme superiori.

Morpurgo

* *

Questo per ciò che riguarda la discussione generale. Vi sono poi altre proposte di deputati friulani, soli od associati, per modificazioni ad articoli della legge, in analogia anche con gli ordini del giorno qui sopra riferiti. Ne riproduciamo alcuni:

Sull'art. 7. — La Camera invita il Governo a trasferire — entro il 1910 — nel regio Commissariato dell'emigrazione i servizi dei passaporti degli infortuni toccati ad operai italiani all'estero e delle relative eredità.

Cabrini, Quaglino, Turati, ***Girardini.***

Ed a questo medesimo articolo, gli stessi deputati propongono taluni emendamenti, come pure propongono di aggiungere.

All'art. 10 il comma seguente: — Nelle provincie dove istituti di assistenza agli emigranti funzionino in modo ritenuto dal regio Commissariato più conforme agli interessi degli emigranti che non i Comitati mandamentali o comunali le attribuzioni a questi conferite passeranno agli istituti menzionati.

Fra gli articoli 16 bis e 28, gli stessi deputati propongono il seguente ordine del giorno:

La Camera, costatando che le Commissioni arbitrali istituite dalla legge 31 gennaio 1901 n. 23 (art. 27) non hanno interamente corrisposto agli intenti del legislatore, specie per ciò che riguarda la sollecita definizione delle liti; constatando come, tanto nei riguardi della emigrazione transoceanica quanto in quelli della continentale, le forme di stipulazione nel regno dei contratti di lavoro da seguirsi all'estero, consiglino una razionale estensione della magistratura probivirale a tali rapporti fra capitale e mano d'opera, invita il Governo a presentare entro il 1910 un disegno di legge che disciplini la materia.

All'art. 28, **on. Morpurgo** propone di sostituire, al secondo comma, il seguente:

Le concessioni o rinnovazioni di licenze agli imprenditori o arruolatori saranno sottoposte ad una tassa di lire 10; le registrazioni dei contratti scritti tra imprenditori e operai ad una tassa di lire 1; e le sentenze dei collegi di probiviri saranno sottoposte ad una tassa di lire 1; per le controversie sino a lire 100, di lire 3 da lire 101 a 300; e di lire 5 per le controversie superiori alla somma di lire 300.

Ed assieme a parecchi altri, anche questo:

Gli emigranti che, a scopo di lavoro, si recano per ferrovia all'estero fruiranno di speciali facilitazioni di viaggio sulle ferrovie italiane e di quelle che eventualmente fossero concordate colle amministrazioni estere, purchè si facciano rilasciare alla stazione di partenza, contemporaneamente al biglietto di viaggio, una tessera della validità di un anno e del valore di una lira.

L'ammontare del prezzo delle tessere sarà versato dalla amministrazione ferroviaria al Fondo dell'emigrazione.

Con decreto reale, promosso dal ministro dei lavori pubblici di accordo con quello degli esteri, saranno stabilite le facilitazioni ferroviarie alle quali l'emigrante avrà diritto, e determinate le norme di tali concessioni.

* *

Lo stesso on. Morpurgo poi propone di sostituire, all'art. 29 della legge, il seguente:

Ai fini del presente articolo sono considerati emigranti continentali quelli non compresi nell'articolo 6 della legge.

La Camera, ritenuto che non possa più oltre indugiarsi l'organizzazione di una assistenza all'emigrazione continentale e nel bacino del Mediterraneo corrispondente alla importanza del fenomeno;

considerato che sviluppi alla assistenza già dallo Stato iniziata in tale campo possono conseguirsi, mediante opportune disposizioni da introdursi nella legge 31 gennaio 1901 con la riforma in discussione;

passa all'esame degli articoli.

Cabrini, Quaglino, Turati, ***Chiaradia.***

La Camera, constatando che le Commissioni arbitrali istituite dalla legge 31 gennaio 1901, n. 23 (art. 27) non hanno interamente corrisposto agli intenti del legislatore, specie per ciò che riguarda la sollecita definizione delle liti; constatando come, tanto nei riguardi della emigrazione transoceanica quanto in quelli della continentale, le forme di stipulazione nel regno dei contratti di lavoro da eseguirsi all'estero, consiglino una razionale estensione della magistratura probivirale a tali rapporti fra capitale e mano d'opera;

ritenuto che la funzione arbitrale, per la natura e per la frequenza delle controversie, deve essere regolata diversamente nei riguardi dell'emigrazione transoceanica e nei riguardi dell'emigrazione continentale;

invita il Governo a presentare un disegno di legge che disciplini la materia.

Girardini, Chiaradia.

Chiunque arruoli, conduca o mandi all'estero operai emigranti continentali per impiegarli in lavori od imprese, deve essere munito di licenza rilasciata dal prefetto della provincia nella quale ha luogo l'arruolamento, nei modi e sotto le condizioni indicate dal regolamento e sentito il parere degli Istituti di patronato locale, o della Commissione provinciale.

Nei rapporti tra imprenditori e operai emigranti continentali che si stipulano in patria e hanno esecuzione all'estero, è obbligatoria la stipulazione di un contratto scritto, da compilarsi colle modalità fissate dal regolamento.

Gli emigranti continentali ed i loro assuntori d'opera potranno promuovere azione per la conciliazione o la decisione di tutte le controversie indicate nell'articolo 8 della legge sui probiviri non eccedenti il valore di lire 500 innanzi ai collegi dei probiviri che saranno costituiti nelle sedi di pretura su parere del Commissariato secondo le modalità fissate dalla legge 15 giugno 1895 dalla quale saranno regolati.

La competenza per territorio di detti collegi sarà determinata dal luogo del contratto, se avviene in Italia, con le regole generali se all'Estero.

Il termine utile per adire a tali collegi sarà di sei mesi dal giorno della cessazione del lavoro.

Gli assuntori d'opera in caso che gli emigranti continentali arruolati siano diretti in Stati ove manchi la assicurazione obbligatoria contro gli infortuni, sono tenuti a provvedere alla stessa in conformità alla legge italiana.

Il Ministro degli affari esteri potrà destinare ispettori di emigrazione, oltre che nei paesi transoceanici, anche nei principali centri di emigrazione continentale.

Gli istituti di patronato e le Commissioni provinciali eserciteranno i loro uffici anche a favore della emigrazione continentale.

Morpurgo.

Cronaca Provinciale

L'alpeggio del bestiame nelle malghe della Carinzia.

Per norma degli interessati, annunciamo che l'Austria ha cominciato a concedere ai malghesi della nostra provincia il permesso di condurre il bestiame sulle malghe della Carinzia, governo regionale di Klagenfurt e capitanato, alle condizioni che seguono:

I. Il bestiame da pascolo deve, giusta l'articolo 2 della convenzione veterinaria coll'Italia dell'11 febbraio 1906, essere accompagnato da certificati rilasciati dai Comuni italiani di origine e vidimati dal competente veterinario. Tali certificati debbono contenere l'assicurazione che il bestiame venne trovato assolutamente immune nei riguardi sanitari; che esso ha dimorato quaranta giorni nella località ove venne emesso il certificato stesso e che, tanto nel Comune di origine quanto nei Comuni vicinori, non vi fu, nei quaranta giorni precedenti il rilascio del certificato, una malattia contagiosa del bestiame della specie introdotta per la quale sia obbligatoria la denuncia.

II. Si deve far constatare che il bestiame, nel tragitto dal luogo di origine al confine austriaco, non ha attraversato alcuna località infetta.

III. Il bestiame deve essere trovato perfettamente immune alla visita veterinaria al confine.

IV. Si deve provare che il bestiame è realmente destinato allo alpeggio sulle Alpi di un distretto confinante colla provincia di Udine e che per giungervi non deve transitare per altri distretti.

V. Sui pascoli, tale bestiame deve rimanere isolato per almeno quattordici giorni. Passato tale periodo di isolamento e dopo essersi assicurati, mediante una nuova visita veterinaria da farsi a spese dei proprietari, della perfetta immunità del bestiame, verrà permesso il pascolo in comune col bestiame del luogo.

Si deve contemporaneamente ordinare che la sorveglianza del bestiame all'alpeggio, e il lavori nelle latterie sulle Alpi, sia permesso solo a persone che sono originarie della località, oppure a persone possibilmente note e che provino in modo certo la loro provenienza da località perfettamente immuni da contagio. Tale personale deve obbligarsi a passare tutto l'estate sulla medesima Alpe. Il passaggio deve avvenire a Pradulina, attraverso il Prihatsejg.

Oltre i primi permessi accordati, altre domande presentate per l'ammissione all'alpeggio sono in esame per parte del governo regionale di Klaglenfurt.

Villa Santina

— La coperativa carnica di consumo.

va estendendo il suo lavoro; e mentre a Enemonzo trasporterà la sede della propria filiale nei vasti locali dell'albergo De Marchi, dispose per l'ampliamento e l'estensione di questa filiale, aggregando alla minuta vendita anche un magazzino di rifornimento per le filiali della Valle di Gorte e di Ampezzo.

Tale provvedimento risponde ad una necessità commerciale, essendo evidente l'assurdità di trattenere nel magazzeno centrale di Tolmezzo merce destinata a Villa ed oltre Villa, anzichè fra pervenire, a mezzo ferrovia, direttamente e con minor spesa fino a Villa Santina. I locali si apriranno quasi certamente col primo di luglio, nel centro di Villa, e cioè presso l'Albergo Cimenti.

A gestire il nuovo magazzeno fu incaricato, col gerente la figliale di Villa, Riccardo Picotti, il signor Renzo Cristofoli.

Sesto al Reghena

— Per le fiere annuali di bovini.

Nell'ultima sua seduta il consiglio comunale ha deliberato di assegnare lire 400 per concorrere unitamente alle offerte dei privati, a riattivare le annuali fiere di bovini in questo capoluogo. Per tutte le pratiche relative necessarie a questo scopo, venne incaricata una commissione speciale composta di persone serie e competenti in materia, le quali malgrado certe contrarietà molto bene nascoste, siamo certi che sapranno far sì che queste fiere possano riuscire come una volta veramente importanti.

E' ben ora che questo disgraziato paese si scuota una buona volta da un così lungo letargo e facciamo voti che specialmente le sue non poche energie agricole, abbiamo a ricevere finalmente l'impulso necessario per porlo al livello di tanti altri paesi, in questo campo assai più di esso progrediti.

Tolmezzo

— Il forno Cooperativo.

che cominciò con tre operai, ne conta ora otto; e dà una produzione quotidiana di lire 400. Il pane ch'esso vende ha un prezzo da 40 a 45 centesimi per chilogramma. Anche i fornai privati ridussero il prezzo del pane che mettono in vendita, alla stessa stregua.

E' da notarsi che il progetto dell'Asilo infantile non ottenne dapprima la promozione nei riguardi dell'onere di L. 6.000 che doveva pesare sul comune; ma questa benemerita cooperativa di lavoro rese dei pari possibile la costruzione dell'Asilo stesso, ribassando di circa 4.500 lire il dato del progetto; l'egregio ingegnere Calligaris volle rinunciare alle sue competenze di progettista e direttore dei lavori, per la somma di circa 1500 lire.

— Per la costruzione dell'Asilo infantile.

2. E' stato autorizzato il comune ad affidare, per trattativa privata la costruzione del locale per questo Asilo infantile alla Cooperativa Carnica di Lavoro.

Era tempo. Dal 1882 in poi qui da pochi volonterosi si è sempre con affetto lavorato per questa santa istituzione; ed è con senso di legittima soddisfazione che lo si dice: siamo finalmente alla conclusione. Ora è da augurarsi che qualche benefattore, completi la sua opera col provvedere l'invio dei mezzi per dare all'istituzione la vita necessaria, affinchè essa sia di vantaggio a questo centro e di imitabile esempio a tutta la Carnia.

Ampezzo

— Arresto

20 — Per truffa i carabinieri di qui ieri trassero in arresto un tal Giovanni Anziutti di Antonio d'anni 30 di Forni di Sotto, muratore addetto ai lavori d'incanalatura d'un rivolo a Terzo presso Tolmezzo, con la ditta Nigris di qui. L'Anziutti dopo avere contratto un debito per lire 30 di vino bevuto nell'osteria di certa Elisabetta Veritti di Lorenzaso, piccola frazione nei pressi dei lavori cui il truffaldino era addetto, se ne partiva l'altra sera senza saldare il conto con l'ostessa. Perciò denunciato di questa e arresto dell'individuo, il quale mentre vi scrivo, viene trodotto alle carceri di Tolmezzo.

Maniago

— Latteria ben avviata.

(Italo,) 20. — Come ebbi ad annunciare, la prima domenica di Giugno a festeggiare lo statuto venne inaugurate a Cavasso una nuova latteria sociale, e in questi pochi giorni di vita essa ha già acquistato le simpatie del paese e la piena soddisfazione dei soci che di giorno in giorno vanno aumentando. (Presentemente sono 160 con 245 vacche.

Accompagnato dall'attivo e intelligente segretario, che è il maestro Maraldo, ho fatto una visita alla latteria mentre il bravo casaro Fornasier Natale da Rauscedo, allievo della scuola di Fagagnà e di Piano d'Arta, stava mescendo il latte coagulato in una grande caldaia della capacità di 12 ettolitri. Il locale, sito in una parte del palazzo ex Polcenigo di proprietà del comune che l'ha ceduto gratis, e che la società ha ridotto egregiamente allo scopo, nulla lascia a desiderare sia per la capacità come per la pulizia ecc. I macchinari per la fabbricazione del formaggio e del burro sono tutti nuovi e conforme agli ultimi e più recenti sistemi. Il latte che ora si lavora giornalmente è di oltre sette quintali, e mi diceva l'egregio segretario, entro pochi giorni raggiungerà i nove quintali. In queste due settimane di lavorazione la latteria ha già prodotto oltre un centinaio di forme di formaggio del peso di Kg. 85 circa l'una e dell'ottimo burro che viene venduto mano mano che si fabbrica. Tutto fa prevedere che la latteria prospererà sempre più, apportando al paese tutti quei vantaggi che i promotori si sono proposti.

Fontanafredda

— Dopo la fermata, la strada

Era naturale che, avendo ottenuta la fermata dei treni alla nostra stazione mercè le pratiche insistenti dell'on. Chiaradia e della Camera di Commercio, si pensasse a render più agevole e breve la strada di accesso. Il progetto è dell'ingegnere Antonio Sacilotto di Sacile, e fu approvato dal nostro consiglio comunale in seduta del 1 maggio passato. Ora si trova esposto al pubblico per gli eventuali reclami. Ma speriamo che non ne sorgano e che l'opera possa in breve essere compiuta.

Rivignano

— Generosa elargizione

19 (ali). — Il sig. co. Girolamo di Codroipo, rieletto sindaco del nostro comune, volle ricambiare la fiducia addimostratagli con la nuova nomina, con un atto generoso. Egli offrì duecento lire alla Congregazione di Carità perchè abbia a distribuirle subito ai più bisognosi del comune. S'abbia il generoso oblatore i ringraziamenti più vivi dei beneficati.

Spilimbergo

— Movimento me ci

Publicammo giorni addietro un'importante statistica del movimento merci in tutte le stazioni della provincia nel 1907, fu ommessa la stazione di Spilimbergo, la cui importanza si desume appunto dai seguenti dati: Spedizioni in partenza 4.770, tonnellate in partenza 1360; spedizioni in arrivo 13266; tonnellate in arrivo 16819. Inoltre: capi equini 41 e bovini, ovini suini 3840 in partenza; in arrivo capi equini 11; bovini ovini suini 224.

Palazzolo dello Stella

— Scontro fra ciclisti

20. — Ieri sera verso le 22 il diciottenne Virgilio Caldana figlio del sig. Giacomo tenente di finanza, in compagnia di un cugino a nome Angelo si dirigeva in bicicletta a Muzzana.

Avevano percorso un chilometro appena quando il Caldana che teneva la testa, venne investito da un ciclista che veniva a corsa vertiginosa in direzione opposta. Il cozzo fu forte sì che il Caldana sbalzato bruscamente dalla bicicletta stramazzò a terra privo di sensi.

Per fortuna in quel momento passava di là una carretta che raccolse lo sfortunato e lo trasportò in farmacia. Ivi si trovava il Dottore Menicoff, che visitatolo gli riscontrò una leggera escoriazione al sopraciglio sinistro e la rottura di un dente. Anche l'investitore che è di Latisana, nottata riportò varie escoriazioni alla faccia.

— Nuovo Capostazione.

In questi giorni giunse da Villa Santina il sig. Ferrante il quale è venuto a sostituire il Capostazione sig. Mazzolenis. Il nostro benvenuto.

S. Pietro al Natisone

Soldato annegato

Oggi il soldato dell'80.o Fanteria Colombo Valentino di Agrate (Novara) venuto qui ieri colla La sezione della scuola di guerra si recò a nuotare in Natisone presso il molino Gubana con alcuni compagni. Colpito, sembra, da congestione andò a fondo, nè potè essere salvato dalla gente accorsa poco dopo, nè dalle pronte cure del medico dott. Brosadola e del farmacista Strazzolini.

Il fatto doloroso ha prodotto in paese dolorosissima impressione.

Paluzza

— Disertore austriaco

20. — Ieri le guardie di finanza di Timau fermarono nei pressi del monte Croce un soldato del vicino impero, che si dichiarò disertore del 4.o Regg. Fanteria di stanza a Plöcken (Carinzia). Disse chiamarsi Zelesinger Giuseppe; fu consegnato ai carabinieri di Paluzza, i quali stamane lo accompagnarono a Tolmezzo.

Cordenons

— Il risultato delle elezioni.

(R. O.) I consiglieri comunali da nominarsi erano sette... e ci saranno stati una cinquantina di candidati, tanta la disparità d'opinioni!.. Risultarono eletti i signori: Brafuglia Sebastiano avvocato *(nuova elez.)* con voti 253, Marsilio cav. Federico (riel.) 246, Zancai Antonio (riel.) 232, Turrin Antonio (riel.) 216, Del Zotto Angelo di Francesco (nuova elez.) 172, Pasqualini Valentino perito (nuova elez.) 147; per la minoranza: D'Andrea Vincenzo 141. Dopo questi ebbero maggiori voti: Delle Vedove Gaetano voti 137, de Rosa Carlo 134.

In generale, grande apatia; sopra circa 1200 inscritti votarono poco più di 300. Un po' d'animazione la portò il cosidetto partito socialista (all'acqua di rose!) che si affermava sul nome dell'avv. Brascuglia, radicale. In seguito al risultato, si vocifera di qualche rinuncia che, se vera, porterebbe addiritura alle elezioni generali. Speriamo che ciò non sia vero!

Codroipo

— Una nomina.

21. (B). Tra coloro che hanno spiegata la loro opera zelante per tutto ciò che può tornare vantaggioso all'istruzione popolare e alle istituzioni che direttamente o indirettamente li riguardi, è anche il nostro direttore didattico sig. Alfredo Lazzarini, il quale venne testè nominato, da parte del R. Provveditore agli studi. a far parte del Patronato di vigilanza per gli orfani dei maestri elementari di questa provincia.

Congratulazioni.

— Consiglio Comunale. Nomina del sindaco e della Giunta.

Sabato 25 corr. alle 15 questo consiglio Comunale è convocato in straordinaria seduta per la nomina del sindaco e dei membri della Giunta Municipale.

Pordenone.

Lo sciopero delle cotoniere di Torre.

20. — Venerdì nel pomeriggio circa 230 operaie del Cotonificio Veneziano di Torre, dopo vivaci proteste per alcune multe inflitte a tre-quattro di esse, fermarono la macchina e incrociarono le braccia. Una decisione grave nel momento presente, data la crisi che attraversa l'industria cotoniera; crisi che ha ridotto il lavoro a quattro giorni lavorativi soltanto per settimana.

Il motivo dello sciopero va ricercato in diversi piccoli pretesti. Essi sarebbero, secondo le operaie: trattamento burbero e autoritario del capo sig. Ferrario; pretesa della direzione di volere che le operaie puliscano le macchine non una ma due volte per settimana; eccessivo rigore nell'applicare le multe.

Le operaie scioperanti fanno parte della sezione filatura e torcitura. Quelle degli altri reparti hanno continuato il lavoro, decise anzi a non abbandonarlo.

La Direzione si stupì dell'inconsulto colpo di testa delle operaie, le quali, benchè nominalmente riunite in sindacato, sotto la protezione del parroco Don Lozer, effettivamente sono disorganizzate. Motivo per cui non hanno chi le diriga o le sappia dirigere, nè, quello che più manca, intendono di lasciarsi dirigere. Don Lozer, saputo del colpo di testa, riuscì a riunire in assemblea le operaie e a far loro comprendere l'errore commesso in questo momento, ma non riuscì a convincere tutte quelle testoline senzapensieri, essendo le operaie, in gran parte, ragazze dai 15 ai 25 anni.

Don Lazzer ebbe anche un colloquio col Direttore dello stabilimento, il quale si dolse e si mostrò meravigliato della decisione inconsulta presa dalle operaie senza prima far pervenire a lui le loro lagnanze. Tuttavia, considerato che l'atto inconsulto è dovuto ad inesperienza giovanile, si mostrò molto begnignamente disposto, a patto che le operaie riprendessero tosto il lavoro.

Stamane le operaie si presentarono allo stabilimento, ma prima di entrare domandarono l'assicurazione che i loro desideri sarebbero stati accolti. La direzione fece comprendere alle operaie che dopo ripreso il lavoro, avebbe trattato e sentito i loro lagni. Le operaie non vollero saperne e ritornarono sui loro passi. Fino a mezzodì, le cose passarono liscie; ma nel pomeriggio le scioperanti invasero il cortile dello stabilimento, assumendo un contegno di protesta.

Rese di ciò edotte le autorità, si recarono sul luogo il commissario distrettuale cav. Negri e il capitano dei carabinieri signor Brighenti. Chiamato telegraficamente dal sindacato delle cotoniere, si recò sul luogo anche l'ispettore provinciale del lavoro, il quale insieme al Commissario, tentò di convincere le operaie a riprendere il lavoro, dichiarando loro che la Ditta era disposta, dopo. a sentire le loro lagnanze e a prendere quei provvedimenti di giustizia che fossero del caso.

Le operaie si mostrarono poco ben disposte a seguire tali consigli: volendo prima che la Direziane prommettesse, soprattuto di ridurre la pulizia delle macchine.

Tale lavoro consiste nel pulire i rocchetti, mentre funzionano, dei battuffaletti di cotone che si raggomitolano sui rocchetti stessi, determinando un filato disuguale e non unito. La Ditta non può, per nessun motivo, accettare una tale imposizione che torna a scapito del lavoro.

La Direzione non domanda che questo: che la macchina sia costantemente pulita. Per ottenere ciò, la pulizia si deve fare due volte per settimana, ordinariamente.

Le operaie dicono che la pulizia delle macchine, così frequente, porta un lavoro molto intenso e non scevro di pericolo per gli infortuni (ciò che non risulta vero); e domandano per tale funzione un aiutante.

In ogni modo vogliono un'assicurazione che i loro desideri saranno accolti: se questa non hanno, non intendono riprendere il lavoro. Quello che vogliono, insomma, e la vittoria completa. La Ditta, dal canto suo, non vuole piegarsi a questo poichè ne andrebbe di mezzo la disciplina: la sua condiscendenza costituirebbe un atto di debolezza.

Malgrado la crisi, malgrado il maggior tornaconto di chiudere gli stabilimenti anzichè tenerli aperti, è disposta a trattare; ma sempre, dopo che le operaie avranno ripreso il lavoro. Quindi nulla si è riusciti ad ottenere.

Se lo sciopero continuerà, la Ditta, domani e dopodomani, sarà costretta a chiudere prima lo stabilimento di Torre e poi quello di Rorai, al quale la materia prima è fornita appunto da Torre.

Lo sciopero quindi non avrebbe soltanto la conseguenza di tenerjdisoccupate le poche operaie che abbandonarono il lavoro, ma determinerebbe la serrata; e perciò metterebbe sul lastrico un migliaio e più d'operai, i quali hanno già oggi ridotto il guadagno a soli 4 giorni su 6, per la crisi cotoniera, che non accenna ancora a finire.

Ma queste ragioni le scioperanti non le vogliono sentire. Speriamo però che vengano presto e più miti consigli.

21 (Fonogramma). In seguito ad accordi intervenuti, questa mattina tutte le operaie si sono recate al lavoro.

— Elezioni Provinciali

Le precise cifre delle votazioni di ieri danno i seguenti risultati accertati:

Etro	voti	1772
Quirini	»	1476
Klefisch	»	1449
Ellero	»	890

La proclamazione non si potè fare nè si farà per ora, fino a tanto cioè che Vallenoncello non sarà convocato in seconda votazione: ieri non si è nemmeno formato il seggio. E risulta dal verbale che il Presidente della Sessione (il Giudice conciliatore sig. Romano) abbandonò la sala alle 11 e mezza, dando ordine al Segretario di chiudere!... Il Segretario obbedì senza ribattere che le urne dovevano rimanere a disposizione del pubblico fino alle ore sedici... Doveva pur sapere il signor segretario quel che la legge stabilisce!...

Perciò non v'è dubbio che gli elettori di Vallenoncello saranno riconvocati.

— Bagno pubblico

Il Bagno pubblico, sorto per iniziativa dell'infaticabile cav. Etro, verrà inaugurato mercordì 22 alle 21, con gran concerto e relativo rinfresco, al quale fu cortesemente invitata anche la stampa. E giovedì mattina esso incomincierà a funzionare

Ecco una bella iniziativa tradotta in atto a vantaggio di tutti.

Cividale.

— Sciopero cessato.

Il sig. G. Specogna, impresario del trasporto della marna, alla Fabbrica dei Cementi, col quale abbiamo ieri sera parlato per aver notizie sul piccolo sciopero dei carrettieri dai lui assunti in servizio, ci ha detto che ieri mattina tutti hanno ripreso il lavoro; essi si erano messi in isciopero, prima di chiedere alcun aumento: motivo per cui egli si era indignato ed esigette che. a termini del contratto, tornassero tutti al loro servizio, prima di trattare di miglioramenti: e che in seguito a ciò, egli non si sarebbe rifiutato di vedere se sarà possibile qualche lieve aumento nei prezzi di trasporto.

— Un sacco di bozzoli.

Il carabiniere Giovanni Longo e il soldato Oresettig essendo in servizio di perlustrazione sulla strada di Spessa arrestarono certo Luigi Zamò fu Domenico d'anni 40 contadino del luogo, il quale si recava a vendere un piccolo sacco di galetta sottratto al proprietario della sua casa sig. Iginio Forni da Udine.

Ciò avveniva alla una e mezza dopo la mezzanotte di ieri. I carabinieri furono messi in sospetto dal modo strano con cui lo Zamò cercava di sottrarsi ai loro sguardi.

— Incendiario ?

Alle ore 12 ieri, alcuni contadini di Moimacco, arrestarono certo Malacrida Emilio, d'anni 19, pittore da Udine, e lo tradussero dai nostri carabinieri, perchè, secondo essi entrato nel fondo di certo Delle Vedove del paese, egli avrebbe gettato un fiammifero acceso sopra un mucchio di paglia producendo così un danno piuttosto grave, essendosi brucciati circa 20 quintati di paglia.

— Arresto di un Satiro.

Da qualche tempo, in borgo Brossanòi, certo Bernardo Miatti fu Pietro, nato il 21 maggio 1844 a Latisana, qui occupato come facchino dal sig. Niccoli, andava adescando, con frutta od altro, bambine di quattro o cinque anni ch'egli conduceva nella propria stanza... I parenti di due vittime, accortisi delle nefandezze del vecchiaccio, lo condussero dai carabinieri che lo dichiararono in arresto.

Moggio

— Onomastico - Facciata della Chiesa.

In occasione dell'onomastico di Mgr. Gori, i bambini dell'Asilo e i fanciulli del Ricreatorio, sapientemente istruiti dalla Direttrice sig.ra Modesta Foraboschi, dalla maestra di scuola elementare sig.ina Anna Pitacco e dal sac. Domenico Traunero, hanno dato un riuscitissimo trattenimento con recite e canti, che piacque tanto al numeroso pubblico che vi assisteva.

Mgr. Gori, commosso, ha ringraziate le gentile persone, che si sono occupate della festa, i bravi bambini e i fanciulli, che hanno recitato e cantato, e ha conchiuso con un evviva al paese di Moggio intelligente, il quale sa apprezzare le istituzioni, che hanno per iscopo l'educazione giovanile.

*

Finalmente si dà principio ai lavori di restuaro della facciata della Chiesa di Moggio inferiore. Deliberatari, in seguito a privata licitazione, riuscirono Angelo Missoni e Giovanni Mattiello, che danno al paese sicuro affidamento di un'ottima riuscita nell'interpretazione del progetto, redatto dal prof. G. Del Puppo.

Il restauro della facciata era reclamato da tutta la popolazione e va data grande lode all'amministrazione comunale, che ha disposto all'uopo una somma non indifferente esaudendo i voti della grande maggioranza e dando al paese, una Chiesa che, almeno nella Facciata, risponda alle regole dell'arte e alla dignità di Moggio.

Gazzettino commerciale

Mercati bozzoli

Maniago, (Italo), 19. — Oggi si può dire aperto anche qui il mercato dei bozzoli. Fin dalle ore del mattino tanto davanti al setificio del signor Giuseppe Cadel, come in piazza davanti alla loggia municipale si trovano delle partite di bozzoli aspettando fosse aperta la pesa per farne la consegna. Anche durante il giorno un po' di movimento s'è verificato e tutto fa prevedere da domani a dopo il massimo degli affari. I prezzi sono in aumento. Oggi si sono aggirati dalle L. 3 alle 3.25 a seconda della qualità.

Gorizia 21. Ieri si pesarono 1035 di gialli e incrociati gialli; i prezzi corone minimo 2.20, massimo 2.90, medio 2.62 9/10.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.

Ciliegie l. 20 a 45
Tegoline 22 a 40
Piselli l. 16.— a 28
Patate nuove 12 a 15
Erbette 8a 10
Galline da l. 1.60 a 1.70
Oche da l. —.90 a 1.—

Cereali.

Granoturco giallo 15.75 a 16.25
Granoturco bianco da l. 13.30 a 15
Cinquantino da l. —.— kg.
Erba Spagna l. 6.— 6.50 kg.
Fieno Bassa l. 6.20, 5.90, 5.60 a 4.85
Fieno dell'Alta da l. 8, a 6.50
Paglia da l. 7.— a —.—

— Bollettino Meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 25.7 minima 15.3 media 20.07
Pioggia 5.5
— All'aperto nella notte 12.2
— Stamane ore 8, 15.8
— Pressione atmosferica 755 cielo vario
— Stato atmosferico calante, vento E.

Cambi e Valori.

(27 maggio 1910)

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	105.95
„ 3 1/2 0/0 (netto)	105.57
„ 3 0/0	72.50
Azioni	
Banca d'Italia	1481.—
Ferrovie Meridionali	690.75
„ Mediterranee	420.75
Società Veneta	217.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine - Pontebba	511.50
» Meridionali	368 —
» Italiane 3 0/0	502.50
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	373.—
» Mediterranee 4 0/0	505.75
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	504.—
» Cassa Risparmio, Milano 4 0/0	508.—
» » » » 5 0/0	519.—
Ital; Roma 4 0/0	511.50
» » 4 1/2 0/0	520.50
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.45
Londra (sterline)	25.36
Germania (marchi)	123.83
Austria (corone	105.36
Pietroburgo (rubli)	267.95
Romania (lei)	99 —
Nuova York dollari	5.18
Turchia (lire turche)	22.87

Cronaca Cittadina

Deputazione provinciale di Udine

ENERGIA ELETTRICA DAI TORRENTI RESIA, LUMICI E NOVARSA — PRO MIGLIORAMENTO BOVINO — IL MUNICIPIO DI PAVIA D'UDINE A LAUZACCO — OMAGGIO AL PRESIDENTE CAV. UFF. ROVIGLIO.

Nella seduta di ieri, la Deputazione prese le seguenti deliberazioni:

Diede parere favorevole sulle seguenti domande per derivazione d'acqua:

1.o della Società « Industria boschi » di Milano, metri cubi due al minuto secondo dal torrente Resia, allo scopo di utilizzare la forza ritraibile di H. P. 590 nominali, da trasformarsi in energia elettrica per l'esercizio dell'industria propria sita in Comune di Resia, nonchè per eventuale trasporto a distanza di forza e luce da distribuire nei dintorni;

2.o della Ditta ing. G. Bas e G. Nigris di Ampezzo, per derivare litri 600 al minuto secondo dai torrenti Lumicij e Novarsa (territorio di Ampezzo) per ricavarne energia elettrica da trasmettersi a distanza.

Pel miglioramento bovino

prese una serie di deliberati:

1.o A far parte della giunta permamente (composta dai signori: avv. cav. Lucio Coren presidente, dottor Umberto Sellan segretario, cav. Giorgio Gattorno, dott. cav. Vittorio Nussi, cav. Attilio Pecile, dott. Francesco Stringari) della Commissione provinciale per il miglioramento del bestiame bovino, nominò il dott. Ernesto Cossetti, come la Giunta stessa proponeva. Il dott. Cossetti viene a sostituire il dimissionario sig. Ernesto Galvani. Vi aggiunse poi, sempre per analoga proposta della commissione medesima, i signori dott. Carlo Mazzoli-Taic di Maniago e geometra Giov. Batt. Mulloni di Sanguarzo, due elementi, cioè, conoscitori specialmente dei bisogni della zona alpina.

2.o L'art. 26 del Regolamento per la visita dei tori da destinarsi a pubbliche monte, dispone che si affidino ad una speciale commissione tutte le facoltà e attribuzioni che il Regolamento medesimo conferis e alla Deputazione provinciale. A comporre questa Commissione, la Deputazione chiamò i signori: avv. Coren presidente, dott. Sellan segretario, dott. Giuseppe Alberto, Beltrandi, dottor Vittorio Nussi, cav. Galeazzo Perotti e il regio veterinario provinciale D.r Duilio Ristori membri.

3. Per favorire l'importazione di tori dalla Svizzera, stabilì che la Commissione sopra nominata dirami apposita circolare; e si riservò di deliberare, quando si conoscerà il numero delle prenotazioni, la misura del sussidio da accordarsi per ogni capo meritevole importato.

— Oltre a parecchie altre deliberazioni (assunzione di tredici maniaci a carico della Provincia, autorizzazione a varie ditte ad eseguire lavori diversi in aderenza di strade provinciali, ecc.) deliberò di sottoperre al Consiglio provinciale

con parere favorevole

la domanda di trasferimento della sede municipale dalla frazione di Pavia a quella di Lauzacco, in Comune di Pavia d'Udine.

*

In questa medesima seduta, i deputati provinciali offersero al benamato loro presidente cav. uff. Damiano Roviglio le insegne di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, al qual grado fu di recente elevato. Interprete dei sentimenti di tutti i colleghi si rese l'avv. Coren, presentando le insegne; il cav. Roviglio risnose commosso a tale attestazione di ben meritato reverente affetto.

= Vita militare

L'indennità pel Corpo Volontari Ciclisti. con R. D. 5 maggio 1910 sono state concesse ai volontari ciclisti del corpo nazionale V. C. A nei corsi di Manovre ed esercitazioni tattiche con la truppa e di adunate a scopo di manifestazione di corpo debitamente autorizzato dal ministero della guerra, le sottonotati indennità:

art. 1.o a. Indennità giornaliera di vettovagliamento di L. 1.50 per i volontari — di L. 2.50 per i capi squadra — e di L. 5.00 per i capi reparto (capo battaglione, — capo compagnia — medico di plotone);

b. Indennità giornaliera di manutenzione bicicletta L. 1 00;

c. Pagamento delle spese per il trasporto personale e della bicicletta sulle ferrovie e sui piroscafi.

art. 2.o Potrà essere fatta pure di sottocomitati nazionali una speciale concessione per le spese di manifestazione e per quelle maggiori che incontrassero indipendentemente dalle soprascritte indennità per i volontari partecipanti alle manifestazioni stesse.

— Ammassi di bozzoli.

La R. Prefettura, in ordine alle deroghe delle leggi, operaie per lo sfarfallamento e gli ammassi dei bozzoli, avvertì la Camera di commercio che resta fermo il divieto del lavoro notturno (dalle ore 21 alle 5) per gli operai d'ambo i sessi, di età inferiore ai 15 anni compiuti.

Avvertì pure che le concessioni fatte non implicano l'autorizzazione di assumere al lavoro donne e fanciulli che avessero frequentate le classi elementari obbligatorie nel loro comune di residenza.

SOLENNI ONORANZE

al comm. Leopoldo Ostermann

Torino, 20 giugno

Continuarono ieri ed oggi ad arrivare numerosissimi telegrammi al nipote dell'estinto comm. Leopoldo signor Giovanni Ostermann, alla famiglia Querqui che l'ospitava da oltre dieci anni nel palazzo di via Po, 29, alla Corte di Cassazione. Telegrafò anche il Ministro di Grazia e giustizia, on. Fani: eccovi le nobili parole inviate da S. E.

Consigliere anziano
della Corte di Cassazione
Torino.

Leopoldo Ostermann, che con tanto onore presiedette fino a ieri codesta suprema Corte di Torino e del quale oggi la Patria piange la morte, fu per 50 anni esempio luminoso di ogni virtù nella magistratura italiana. Questa perdita che tutti noi profondamente colpisce, mi turba nel più vivo dell'animo. Esprimo a cotesta insigne Corte ed ai congiunti di lui il mio rimpianto e prego lei di volermi rappresentare alle funebri onoranze.

Fani.

Molti magistrati e amici personali dell'estinto hanno ieri visitata la salma, che la pietà del nipote e della famiglia Querqui compose sul letto di morte.

Già dalla mattina d'oggi, cominciò l'affluenza al palazzo delle ghirlande; e fin dalle ore 15, quella di magistrati e di cospicui cittadini, che si raccoglievano in dolente aspettazione per compiere l'estremo ufficio pietoso verso l'illustre estinto.

Tutta la Magistratura, dal più insigne al più umile funzionario, si è unita in una magnifica, cordiale, significativa dimostrazione di cordogiio e di reverenza al primo presidente della Cassazione, che nella vita pubblica e nella privata fu sempre esempio di ogni virtù.

E oltre ai magistrati, v'erano personalità preclare, v'era uno stuolo larghissimo di avvocati, che alla dimostrazione spontaneamente si associarono.

Alle 16, si formò l'imponente corteo.

Il carro scompariva sotto il cumulo delle grandiose corone.

Reggevano i cordoni: a destra, il comm. Giorcetti primo consigliere di Cassazione, il quale rappresentava il Ministro di Grazia e Giustizia, nonchè le Corti di Cassazione di Roma, Napoli e Palermo, la Corte d'Appello di Parma e il Consiglio superiore della Magistratura; il Senatore Pinelli Procurator Generale alla Corte d'Appello; il comm. Bacchialoni, in rappresentanza del Sottosegretario di Stato agli interni on. Calissano; il comm. Cattaneo in rappresentanza del Municipio di Torino; il Generale Lang per il Comando del Corpo d'armata che ha sede in Torino; l'avvocato Emprin per il Consiglio del collegio dei procuratori.

A sinistra, il comm. Muttoni Sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione, anche in rappresentanza del comm. De Blasio e della Corte d'Appello di Casale; il Senatore Borgnini; il comm. Taglietti primo presidente della Corte d'Appello; il Prefetto nob. comm. Vittorelli; il comm. Barisoni in rappresentanza anche di S. E. il ministro Facta; l'avv. Bruno per il Consiglio dell'ordine degli avvocati.

Sopra la bara, posavano la toga di velluto rosso guernita d'ermellino e il tocco.

Delle corone ho notato le seguenti: Famiglia Ostermann al proprio zio — Corte di Cassazione di Torino al suo Presidente — Famiglia Querqui — Regia avvocatura erariale — Comitato di difesa dei fanciulli — Corte d'Appello di Torino — Giovanni Ferrante — Procura Generale della Corte d'Appello di Genova.

Sopra un cuscino di velluto chermisino, portato da un valletto, stavano le decorazioni.

Impossibile ricordare tutte le notabilità che seguivano il funebre carro. Veniva prima il nipote sig. Ostermann, accompagnato dai membri della famiglia Querqui. Vidi poi: i senatori Badini, Bertetti e Cibrario; il deputato Paniè; quasi tutti gli assessori e molti consiglieri del Comune; il Colonnello dei carabineri, cav. Raymondi; il questore comm. Carmarino; l'avv. Siamoni consigliere delegato della Prefettura; il capo gabinetto del R. Prefetto avv. Motta; i consiglieri di Cassazione Scotti e Avenati Bassi in rappresentanza della Corte d'Appello di Genova; il cav. Rossi, consigliere della Corte d'Appello, anche per il presidente del Tribunale di Casale; il sindaco di Asti sig. Battino; ecc. ecc

Scortata da valletti e da un picchetto di guardie municipali con le sciabole sguainate, la salma fu dapprima accompagnata fino alla Chiesa di S. Francesco da Paola, dove furono celebrate le esequie di rito. Compiute le quali, il corteo si compose e, procedendo per via S. Francesco da Paola, si diresse alla stazione di Portanuova.

Prima che la salma venerata fosse tolta dal carro funebre, dissero eloquenti parole in ricordo del caro Estinto: il comm. Giorcelli, il cav. Muttoni, il comm. Taglietti, il comm. Bacchialoni, l'avv. Bruno, il comm. Roggeri per l'Opera pia Barolo, l'assessore Cattaneo in nome del Sindaco e della Città, l'avv. Vinaj in nome del Foro di Roma, Giovanni Rossenda per il personale di cancelleria.

Dopo gli addii pietosi, fra la mestizia generale, la bara fu levata dal carro e collocata in mezzo alle ghirlande nel vagone, per l'ultimo viaggio alla vostra città.

Le onoranze, in Udine.

La salma dell'illustre comm. Leopoldo Ostermann giungerà soltanto alle 12.30 d'oggi. L'accompagnamento al Cimitero seguirà alle ore 16.

Il nostro Municipio, con determinazione molto lodevole, ha disposto che sia confidata al tumulo dei benemeriti; e che a rendere più solenni le onoranze, intervenga la banda musicale cittadina.

Parteciperanno a queste onoranze estreme di Udine a chi illustrò la Piccola Patria, tutte le autorità cittadine e la Magistratura locale.

La Direzione della Società Alpina, della quale il comm. Ostermann faceva parte, invita pure i primi soci.

— Faceva gli affari al Monte.

Ieri mattina la brava guardia scelta Fortunati arrestava in Via Aquileia 31, nel negozio macchine da cucire e biciclette del sig. Nereo Maestrutti, certo Pietro Folli di Pio d'anni 20 abitante in Via Asilo Marco Volpe.

L'arresto avveniva dietro denuncia del sig. Maestrutti. Da due mesi egli aveva assunto quale piazzista il Folli Dapprima non ebbe alcun motivo a lamento; anzi, il giovanotto prometteva bene e gli aveva concluso tre quattro buoni affari. Per invogliarlo a far sempre meglio, gli aveva anche dato a sua domanda una bicicletta di L. 180. I primi giorni il Folli si serviva della macchina, e tutto andava bene; ma una mattina venne al lavoro senza.

— Dove hai lasciato la bicicletta? gli chiese il Maestrutti.

— A casa, poichè ha bucato una gomma.

Il guasto non si riparava più. Dopo due tre giorni il Folli disse che aveva dato la macchina a prova ad uno che l'avrebbe comperata: frattanto, egli continuava il suo giro di macchine da cucire, ne aveva avute in consegna 18. Tre vendette col consenso dei padrone; circa le altre, questi s'insospettì non vedendo mai alcun risultato. Alle sue richieste il Folli si schermiva presentando obbligazioni di acquirenti immaginari per cui il Maestrutti pensò denunciarlo.

E la denuncia portò alla scoperta che il giovanotto aveva venduto la bicicletta per proprio conto, aveva impegnato le 15 macchine da cucire per 450 lire circa; mentre il valore loro complessivo è di 1.500 e aveva venduto un'altra bicicletta di L. 60 a Pozzuolo.

Al Monte fu trovata la merce; ma il Folli aveva venduto anche i bollettini, la guardia scelta Fortunati però seppe rintracciare tutti gli acquirenti.

Pare che il giovannotto sia un po' deficente; a ogni modo fu passato alle carceri.

— Per i benemeriti.

La Commissione Reale per le concessioni di benemerenza in occasione del Terremoto Calabro-Siculo, si riunirà nuovamente per decidere sugli eventuali reclami che dovranno esser presentati alla Prefettura e quindi trasmessi al Ministero non oltre il trenta corrente.

— Gare podistiche fra studenti.

Domenica 19 giugno, seguirono fuori Porta Venezia gare podistiche fra soli studenti delle scuole tecniche. Velocità m. 100 due batterie.

1 batteria giunse I Brighi Stefano di Torino m. 13, II Cossio, III Radina, IV Fontanini.

2 batteria I Cirio di Udine 12 3/5, II Lucchesi, III Agricola Aldo, IV Cassutti.

I due primi di ogni categoria corrono per la finale.

Finale 1 Cirio 12 3/5 2 Brighi Stefano a pochi m. (8).

3 Cossio 4 Lucchesi (caduto).

Furono così premiati: 1 Cirio con medaglia grande in argento 2 Righi con medaglia argento media 3 Cossio medaglia piccola argento 4 Lucchesi medaglia di bronzo.

— Corsa di resistenza km. 6 circa. Udine-S. Caterina passaggio a livello di Campoformido, e ritorno. Dopo una lotta vivissima taglia primo il traguardo Marinatto Carlo di Udine, in 22 minuti vincendo la grande medaglia d'argento 2 Pagnutti medaglia argento media 3 Foramitti medaglia argento piccola 4 Morelli medaglia di bronzo; seguono gli altri che arrivano però fuori tempo massimo.

Un plauso al solerte comitato diretto dal sig. Feruglio Arturo.

— La Ditta Luigi Moretti

festeggia oggi il 50.o anno della fondazione della fabbrica di birra. Per la circostanza, lo stabilimento resta chiuso: tutti gli operai furono invitati a Tarcento, nella splendida villa del signor Luigi Moretti.

Torna interessante annotare, in questa circostanza, che la Fabbrica Birra Moretti, nell'anno finanziario 1 luglio 1908-30 giugno 1909 produsse **590,970 litri** di birra e pagò allo Stato, come tassa di fabbricazione lire **86,549.78**.

Noi siamo grati a coloro che hanno per la ***Patria****, cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accampagneranno la quota d'associazione.*

Le idee dominanti sulla lotta antimalarica

« Nella non antica infezione che ho avuto di malaria — così di recente diceva alla R. Accademia Medica di Roma il prof. CAMPANI — io devo al Chinino l'interruzione degli accessi: ma la temuta e sovente minacciata ripetizione di essi fu solo scongiurata quando al chinino aggiunsi la più rigorosa igiene di alimentazione carnea abbondante e ricercata ».

Abbiamo se pre osservato che il chinino da solo non arriva a spegner l'infezione: occorre una cura ricostituente, e si capisce che, oltre la dieta, utilissimi saranno pure quei rimedi che influiscono a migliorare la crasi sanguigna e la buona funzionalità delle vie digerenti.

Il prof. GALLI, dal canto suo, nella stessa seduta, osservava « Il valore della profilassi chininica non si può certo risolvere dal punto di vista scientifico, con la statistica; solo moltiplicando gli esperimenti sarà possibile uscire di dubbio ».

Sul poco, anzi nessun valore delle statistiche e specialmente di certe statistiche preferite dal CELLI e *ad usum suum* perpetrate, ne abbiam parlato noi pure tante volte e il pubblico deve sapere ormai cosa pensarne.

E a tal proposito, sempre nella stessa seduta, l'illustre BACCELLI così spiegava il suo pensiero: « Il prof. CELLI si tenga soddisfatto e contento della parte di gloria che può spettargli per la legge sul chinino di Stato. Ma non vada più oltre!.... Le statistiche computistiche non approdano a nulla: quelle che valgono e che giovano sono le statistiche filosofiche ossiano quelle che si fondano sulle ricerche causali ».

Aggiungeva poi che il Chinino dato nel periodo di latenza non è più profilattico ma curativo: lo è profilattico, ma indirettamente, perchè, diminuendo il numero dei colpiti, si diminuisce le eventuale propagazione della malattia. E concludeva: « Non si indugi il CELLI sulla affermazione inaccettabile di curare quelli che stan bene, ma ammetta che la cura utile è sempre sugli infermi dal primo all'ultimo grado dell'infezione ».

Ed una cura utile, veramente utile è quella che si fa a base di chinino, ricostituenti ed eupeptici, cioè con le pillole Esanofele (per gli adulti) e l'Esanofelina (per i bambini) della Casa Bisleri di Milano.

— **Per gustare** la squisita Crema di gelato alla Noisetta nonchè bibita Cocco fresco in ghiaccio, rivolgersi Emporio Ligugnana cent. 10 al b.re.

La giornata delle disgrazie

Mortale infortunio sul lavoro

Ieri mattina, alle 11.30, nella fabbrica mobili di lusso della ditta Dalla Venezia, Sambuco e comp. fuori porta Ronchi una disgrazia, terribile nella sua semplicità, gettava il lutto fra quegli operai.

Il falegname Nicolò Cristofori, da Udine, stava lavorando alla segatrice circolare, mossa dalla forza elettrica, che si trova nel primo reparto dello stabilimento appena entro la porta a sinistra dell'edificio. Spingeva un pezzo di tavola accompagnandolo con le mani, via via che la sega la veniva dividendo.

Quando fu giunto alla fine, volendo gettare a terra i due pezzi in cui era stata divisa la tavola, per eccesso di precauzione, ad evitare di impigliarsi con la mano destra, diede una spinta falsa al pezzo maggiore. Questo battè in un regolo di ferro fisso, parallelo alla sega e si piegò un po' trasversalmente poi, sollevato bruscamente dalla ruota appuntita che andava a tutta velocità fu lanciato con violenza contro il povero operaio. Non si lamentava di nulla, dapprima l'infelice: non aveva fatto nulla — diceva — ma l'improvviso suo impallidire ben tosto accusò la gravità della disgrazia. Poco dopo non potè reggersi in piedi; forti dolori al costato gli estorcevano pietosi lamenti. Trasportato immediatamente in ospedale, fu accolto d'urgenza dal dott. Fabiani che gli riscontrò contusione grave al costato anteriore destro con frattura di costale.

Il disgraziato spirava a mezz'ora fra i più indicibili tormenti.

Egli aveva 52 anni. Lascia la moglie con un figlio ammogliato, e due figlie andate a marito fuori di Udine.

Nel pomeriggio, appena conosciuta la triste notizia, gli operai tutti furono mandati a casa e il lavoro sospeso in segno di lutto.

Con la mano in una impastatrice

Un'altra disgrazia sul lavoro. Andrea Perulli d'anni 20 da Pozzuoli (Napoli) pastaio alla fabbrica Menazzi, mentre stava attendendo al proprio lavoro non si sa come rimase impigliato con la mano destra negli ingranaggi della impastatrice.

Trasportato all'ospedale alle 15 vi fu accolto dal dott. Pozzo che gli riscontrò ferita da strappo nella mano destra, con sfracellamento di tutti i tessuti. Si riservò la prognosi circa la conservazione dell'arto.

Andando a riposare

Ieri, dopo mezzogiorno, certo Silvio Ellero fu Luigi, d'anni 34 operaio alla Ferriera, avendo lavorato la notte si recava a riposare. Salendo le scale, accidentalmente cadde e con l'avambraccio strisciò nella ringhiera. Riportò ferite multiple con recisione dei tendini. Guarirà in 20 giorni.

Una panca sul piede sinistro

cadde pesantemente a certo Francesco d'Agostini, fu Vincenzo d'anni 60, producendogli contusione ed ematoma a tre dita, guaribile in 15 giorni.

Ancora disgrazie sul lavoro

Giuseppe Bianchini d'Eustachio, d'anni 33, operaio alla ferriera, venne medicato iersera per contusioni alla spalla ed al braccio sinistro; rottura d'un dente incisivo e contusioni alla coscia destra con ematoma: sinistrato sul lavoro. Guarirà in 20 giorni.

— **Ad onorare la propria madre.** Urbano e Giulia Capsoni offrirono 50 lire alla Società « La formica ».

— **Beneficenza alle scuole professionali.** Il R. Ministero L. 300 per sussidio, S. E. l'Arcivescovo 50, il comune di Azzano Decimo 20, Urbano e Giulia Capsoni 50 per onorare la memoria della loro madre sig. Alba Rinoldi Capsoni, Nurtibacier Giuseppe 40 in morte di Adolfo Lorentz, avv. G. Caisutti 3 in morte dell'avv. Capellani e 2 in morte del sig. Legranzi. Per le scuole G. F. lire 1 in morte di Carlotta Ferrarese Cavallini.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica Felice Bisleri Milano.

Nel mondo degli affari

IL PICCOLO FALLIMENTO DI S. VITO. Abbiamo annunciato già il fallimento di Andrea Modotti di S. Vito al Tagliamento, negoziante in biciclette. L'attivo è di lire 1247.85 (merci 672.50, crediti 575.35): il passivo di lire 3303.50 delle quali 50 privilegiate.

Mancanza di capitali fin dall'inizio, ecco l'origine dell'esiguo fallimento, che passerà alla procedura pretoriale.

Corte d'Assise

UXORICIDIO

Come annunciammo, stamane si è aprirà la nostra Corte d'Assise sotto la presidenza del cav. Silvagni.

Peressut Antonio detto Just di Giovanni d'anni 46 da Cordenons è accusato di avere in Cordenons nella sera del 23 Giugno 1909, percuotendolacon pugni e gettandola a terra, cagionata la morte della propria moglie Cancian Angela che, affetta da arterio scherosi, in seguito alla emozione subita per siffatte violenze, fu colpita da iperemia cerebrale con rottura dei vasi cerebrali, causa necessaria del decesso avvenuto pochi istanti dopo.

Difensore avv. Zoratti. L'accusa sarà sostenuta dal procuratore del Re cav. Trabucchi.

Corte d'Appello di Venezia

Il procaccia in appello

Cudini Luigi di Angelo di anni 46 era accusato di truffa continuata di falso in danno dell'Amministrazione delle poste di Udine per avere nell'agosto u. s. quitanzato colla firma falsa di Fabris Luigi una cartolina vaglia di lire dieci e per essersi appropriato lire 23.90 in danno dell'amministrazione stessa.

Il Tribunale di Udine condannò il Cudini a dieci mesi e 19 giorni di reclusione e 21 lire di multa.

La corte conferma.

Testimoni poco sicuri

Trevisan Giuseppe di Giovanni di anni 42 e Morettin Antonio di Angelo di anni 41, nell'udienza del 3 novembre u. s. del Tribunale di Pordenone in una causa penale che si dibatteva in confronto di Bampo Davida, avrebbero deposto il falso.

Il Bampo era accusato di avere, dopo un diverbio avvenuto il 5 dicembre 1908, inseguita la madre sua De Carli Teresa, dandole una spinta violenta e causandole così delle lesioni.

Trevisan e Morettin per salvare il Bampo avrebbero dichiarato contro verità e sotto il vincolo del giuramento, che l'imputato non avrebbe messe le mani addosso alla madre sua.

Il tribunale condannò tanto il Trevisan che il Morettin a cinque mesi di reclusione ciascuno ed all'interdizione dai pubblici uffici per sei mesi.

La Corte assolve il Trevisan per non provata reità, e conferma la condanna di Morettin, cui accorda però la legge del perdono.

Parlamento Nazionale

SENATO. Si discute il bilancio dell'interno. Notevoli i discorsi di Garofalo e Tamassia — per ottenere che si combatta più efficacemente l'alcoolismo, la porugrafia. Il prefetto di Udine è citato dal senatore Garofolo con lode perchè ridusse il numero delle bettole.

CAMERA. Si discute la legge sull'emigrazione. Parlano: Pantano, il ministro degli esteri Di San Giuliano, il sottosegretario della Marina on. Bergamasco, il relatore Falletti, l'on Morpurgo, che presenta e svolge un suo ordine del giorno affermante la necessità di estendere e intensificare l'assistenza all'emigrazione continentale (vedi in prima pagina).

Si viene quindi ai vari ordini del giorno. Il ministro di San Giuliano si riserva di studiare, d'accordo coi ministri competenti, la proposta dell'on. Morpurgo. Accetta infine l'ordine del giorno dell'on. Girardini, che la Camera approva.

Le ire del cielo dopo il ritorno di Roosevelt.

Londra, 20. — Un dispaccio da New York al *Times* annuncia che una tempesta di violenza quasi senza precedenti si scatenò sulla città dopo la celebrazione delle feste in onore di Roosevelt.

Quattordici persone rimasero uccise dai fulmini e dai rottami caduti durante l'imperversare del vento.

Alcune persone sono annegate e numerosi alberi sradicati. In tutti i punti della città vi sono degli edifici gravemente danneggiati.

Cinema Volta

Un assai lusinghiero successo ottenne il bellissimo programma di ieri. Ammirati tutti gli splendidi quadri, e Cretinetti in fine, come il solito, fece sbellicare dalle risa.

Questa sera replica.

Principe Luigi gerente responsabile

Per un imprevisto disguido ferroviario a Milano, la salma di

S. E. il Gr. uff. Leopoldo Ostermann

ritarderà l'arrivo a Udine, e l'accompagnamento funebre dalla stazione della ferrovia al Cimitero seguirà alle ore 16 di oggi.

Udine 21 giugno 1910.

All'età di 87 anni dopo una vita di lavoro e sacrifizi, spirò ieri alle 14.30 coi conforti della religione

Barnaba Perissutti

I figli Avv. Luigi, Valentino, Maria e Teresa vedova Fedrigo, le nuore Teresa Liruti ed Anna Fuso, i nipoti Avv. Federico ed Ulisse Fedrigo, ne danno addolorati il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani Mercoledì alle ore 9.

Resiutta 21 Giugno 1910

La presente serve di partecipazione personale.

Comunicato.

Ad evitare equivoci, ch'ebbero già a manifestarsi, e che potrebbero pregiudicare gli interessi di terzi devo dichiarare che la mia ditta, nelle diverse modificazioni della ragione sociale secondo le aziende alle quali appartiene, nulla ha a che fare colla nuova *ditta C. Facchini e C.*, esercente un'agenzia industriale in via Aquileia (Udine).

ing. Carlo Fachini.

APPENDICE 5

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty.

— Pancotto? — ripetè Lionella arricciandosi il nasino.

— Pancotto, e niente di più oggi e domani. Più tardi, dopodomani, ti darò un'ala di pollo, ma niente di più. Si fa così per il tuo bene, Lionella, bisogna evitare un'indigestione in questi momenti. Ci vuol giudizio Lionella.

— E la mia creaturina? — chiese la giovane sposa.

— E' nel mio letto e dorme come un angelo. Lasciala dormire che quando si sveglierà la metterò nella culla accanto il tuo letto.

Una delle cameriere entrò in punta di piedi nella stanza.

— La signora ha bisogno di qualche cosa? — essa domandò rivolgendosi a Lionella e parlandole a voce bassa.

— Non incaricatevene, Rosalia. Alla signora ci penso io; è cosa che mi riguarda — intervenne la signora Serafina prima ancora che Lionella avesse da rispondere

— Ma non voglio che tu, mamma, ti abbia a stancare — disse la puerpera.

— Non pensare a me; abbi solamente cura della tua salute.

Lionella aveva deciso di voler allattare sua figlia e Goffredo non si era opposto perchè la giovine donna era robusta ed il latte non sarebbe mancato alla piccina. Solamente la signora Serafina aveva messo qualche difficoltà.

— Lionella non ha bisogno di strapazzarsi e l'allattamento di un bimbo invecchia più presto di dieci anni di vita. Io sono del parere di prendere in casa una nutrice, così io e Lionella potremo sorvegliare da vicino l'allevamento della cara creatura — aveva detto la madre del dottore.

Ma Lionella era stata inflessibile su questo argomento e la piccina fu nutrita col suo latte e circondata da tutte le sue cure.

Accadeva spesso che nel cuore della notte la piccola creatura, alla quale era stato imposto il nome di Giorgetta, avesse a svegliarsi ed a strillare. Allora, come per incanto, l'uscio si apriva e i due giovani sposi vedevano comparire nella stanza fiocamente illuminata da una piccola lampada elettrica, la signora Serafina coperta da un lungo accappatoio, che si avvicinava premurosa e leggera come un soffio alla culla, prendeva dolcemente la piccina e con ogni cura la trasportava nel suo letto, dove la creaturina non tardava a prendere sonno.

— Come la mamma ama la nostra Giorgetta! — mormorava Goffredo.

— Sì, l'ama molto. E' tanto buona la tua mamma;

Giorgetta cresceva a meraviglia, accarezzata dai genitori e viziata dalla nonna.

Accadeva oramai di raro che fra la suocera e la nuora avessero a sorgere malumori ed i pochi che si verificavano erano causati da dispareri sull'allevamento dei bambini. La signora Serafina pretendeva di allevare la piccola Giorgetta come un fiore di serra, quindi voleva che fosse riparata con ogni cura dal freddo, dall'umidità, dal sole, dall'aria. Lionella invece pretendeva che sua figlia fosse allevata col sistema inglese, cioè senza tante sdolcinature, alla grande aria, senza troppi riguardi, come era stata allevata lei che era divenuta sana e forte sebbene fosse nata gracile.

Allora Goffredo interveniva senza dar torto nè alla madre nè alla moglie, asserendo che era meglio di attenersi ad una via di mezzo e non abusare nè mancare di precauzioni.

Le due donne si calmavano e finivano per mangiarsi a forza di baci Giorgetta che già cominciava a reggersi sulle gambette ed a balbettare la parola:

— Nonna,

prima ancora di aver pronunciata quella di

— Mamma.

Lionella aveva cominciato col provare un senso di gelosia per la suocera, la quale godeva di gran parte delle carezze della piccina.

— Si direbbe che io non sia sua madre eppure le voglio un gran bene — mormorava la giovane sposa guardando con invidia la signora Serafina.

— Tu hai la tua parte di baci e carezze. Perchè ti lagni dunque? — le diceva la suocera non senza egoismo.

— Dopo tutto è mia figlia ed essa dovrebbe amarmi più di qualunque altro....

— Io non sono un.... qualunque sono la sua nonna.

Infatti Giorgetta tutto il giorno era intorno alla signora Serafina.

— Nonna bella ho fame; nonna ho sonno, nonna raccontami la fiaba della fata dagli occhi d'oro, nonna di quà nonna di là.

A pranzo voleva sedere vicino alla madre di suo padre, alla sera s'addormentava placidamente sulle ginocchia della nonna, la mattina appena destata, si gettava dal suo lettino per correre nel letto della signora Serafina, che l'accoglieva con un diluvio di baci. La nascita di un maschietto non fu che la ripetizione di quanto era accaduto per Giorgetta. La signora Serafina si profuse in cure per la puerpera e per il neonato; poi quando la puerpera fu guarita, non si dedicò che ai suoi nipotini.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.45; A.8 A. 12.50 A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 7.4; 13.11; 19.27

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20, D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.34;

per S. Giorgio - Venezia 7; [illegible] 13.11. 16.10. 19.27.

per Cividale: 5.30 [illegible] 11.15 13 32 17.47; 23.

per S Daniele (P. Gemona): 6.36; 9 5; 11.40 15 20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17 9 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. [illegible] A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; [illegible] 7.43; A. [illegible]; A. 14.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19 [illegible] 22.50.

da Venezia (Via [illegible]) 8.30 9.57; 13 [illegible] 17.35; [illegible]

da [illegible] 6.50 9.51; 13.55; 15 57 19 [illegible] 22 28

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 11 [illegible] 15.17; 19 5.

da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva Udine alle 7.16.

Municipio di Ragogna

A tutto 31 Luglio p.v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

1 Scuola mista 1.a Classe S. Giacomo. Stipendio L. 1000
2 » » 2.a » » » » 1000
3 » » 1.a e 2.a Classe fraz. Pignano » 1000

Documenti di legge.
Entrata in funzione 15 ottobre 1910.

Il Sindaco
A. Tissino.